

## ECONOMIA



La catena di grandi magazzini Saks

# Saks, maxi profitti per Della Valle e Mediobanca

● Sono azionisti della società Usa ceduta alla canadese Hudson's Bay per 2,9 miliardi di dollari

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Di Diego Della Valle e di Mediobanca, negli ultimi mesi, si è parlato soprattutto per questioni legate alle strategie finanziarie, con sconfinamenti non di rado nell'aperta polemica, in primis per le tumultuose vicende legate agli assetti azionari di Rcs. Ma stiamo pur sempre parlando di massimi esponenti del capitalismo nazionale, e la cosa ci è stata ricordata ieri da un avvenimento peraltro di portata internazionale. Infatti, con il raggiunto accordo per la cessione dei grandi magazzini Usa Saks al gruppo canadese Hudson Bay, sia Della Valle che Mediobanca, entrambi azionisti della società statunitense, porteranno a casa centinaia di milioni di dollari.

Saks sarà venduta attraverso un'operazione amichevole a un prezzo di 16 dollari per azione, per una valutazione complessiva di 2,9 miliardi, cifra che comprende anche il debito. In realtà il maggior azionista dei grandi magazzini Usa, e quindi colui che incasserà di

più dall'operazione, è il magnate messicano Carlos Slim. Andando nel dettaglio, la cessione annunciata ieri porterà per Della Valle, accreditato di un pacchetto di 22,7 milioni di azioni, pari a circa il 15,08% del capitale, un incasso di circa 362 milioni di dollari. Per quanto riguarda Mediobanca, che appena lo scorso febbraio aveva acquistato 7,98 milioni di azioni pari al 5,3% del capitale, dovrebbe a sua volta ottenere 127,7 milioni di dollari. Ma, come detto, l'assegno maggiore toccherà a Carlos Slim, uno degli uomini più ricchi del mondo, che con 25 milioni di azioni porterà a casa 400 milioni di dollari.

### GIGANTE DA 7 MILIARDI

I board delle due società, Saks e Hudson Bay, hanno già dato il via libera all'operazione e, dopo una serie di indiscrezioni, la notizia è stata appunto confermata dalle parti. La realtà che nascerà dall'unione dei due gruppi opererà attraverso 320 negozi. Sulla base dei dati 2012, i ricavi pro-forma sarebbero stati pari a 7,2 miliardi dolla-

ri. C'è da dire che grazie all'acquisizione Hudson Bay prevede di raggiungere 100 milioni di sinergie entro tre anni. In particolare, l'operazione porterà a unire alcuni dei maggiori marchi del retail Usa: Hudson's Bay, Lord & Taylor e Saks Fifth Avenue. Il prezzo pagato pari a 16 dollari per azione rappresenta un premio del 30% rispetto alle quotazioni di quando hanno iniziato a circolare le prime indiscrezioni sui media e del 4,5% rispetto alla chiusura di venerdì. E Wall Street ha dimostrato di gradire il concretizzarsi dell'operazione, se è vero che nelle prime ore di scambi della seduta il titolo Saks ha evidenziato una crescita superiore ai tre punti percentuali avvicinandosi subito alla quotazione dell'opera.

«Questo portafoglio di tre marchi iconici crea uno dei maggiori rivenditori di moda di alta gamma nel Nord America - ha dichiarato in una nota Richard Baker, presidente e amministratore delegato di Hudson's Bay (Hbc) -. L'acquisizione aumenterà il nostro potenziale di crescita sia negli Stati Uniti e in Canada, con efficienze di scala, raggiungendosi al nostro imponente portafoglio immobiliare e portando valore ai nostri azionisti». Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente e amministratore delegato di Saks, Steve Sadove: «Abbiamo fatto progressi significativi nel corso degli ultimi anni volti a posizionare Saks per la crescita futura e per evolverci come rivenditore multicanale». L'operazione è attesa alla conclusione entro l'anno. Non si possono però escludere dei colpi di scena. Infatti, i prossimi 40 giorni saranno cruciali per capire se qualcuno tenterà inserirsi nell'affare rilanciando sul prezzo dell'operazione effettuata da Hudson's Bay. Un'ipotesi che ovviamente finirebbe con il riempire ulteriormente le tasche di Diego Della Valle e Mediobanca...

# Mps, la severità Ue e la nuova Fondazione

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Un eccesso di zelo nelle richieste di Bruxelles che pesa sulla Borsa. Siena deve pensare a una svolta nella scelta dei candidati per la Fondazione

Come spesso accade, il *Financial Times*, sempre attento - anche troppo - alle vicende del sistema bancario italiano ma non altrettanto occhioso nei confronti della Vigilanza e delle banche inglesi quando, nel pieno della crisi, diversi istituti britannici si sono trovati in dissesto, ieri ha dato notizia di una lettera, datata 16 luglio, che il Commissario alla concorrenza Ue, Joaquín Almunia, avrebbe inviato al Ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, per rappresentare la necessità di ulteriori interventi sul piano di ristrutturazione del Montepaschi, al fine di rilasciare il nulla-osta per la esposizione nei confronti del Tesoro nei 3,9 miliardi dei Monti bond. Gli interventi ulteriori riguarderebbero un taglio più duro dei costi e una più drastica revisione dei trattamenti dei manager. La Ue avrebbe anche contestato il pagamento di una cedola discrezionale ai portatori di titoli ibridi perché contraria alle norme comunitarie. Almunia riterrebbe esagerata la stima di una perdita di cinquemila rapporti di lavoro se il Monte fosse costretto a tagliare le attività di trading proprietario e a ridurre massicciamente l'esposizione nel debito sovrano. Insomma, secondo il Commissario, il piano dovrà essere migliorato. L'impatto dell'articolo sulla Borsa è stato pesantemente negativo per Mps, ma il ministero dell'economia ha negato che la Ue abbia bocciato il piano.

Non va, tuttavia, sottaciuto che scambi di corrispondenza, richieste di chiarimenti e di aggiornamenti non sono infrequenti quando si affrontano problemi di questo tipo, anche perché può accadere che, alla fine e a prescindere dal caso di specie, si rilasci il beneplacito con l'apposizione di impegni da assumere e da ottemperare entro un dato termine. Se poi si pone mente al fatto che la lettera dell'Ue sarebbe stata spedita due giorni prima dello svolgimento dell'assemblea straordinaria dell'Istituto che ha cancellato il vincolo statutario al possesso azionario e all'esercizio del voto fino al tetto massimo del 4%, mentre fino all'ultimo esistevano dubbi e critiche, se ne può ricavare il contesto nel quale l'iniziativa della Commissione è stata promossa. Si capirà, una buona volta, quanto danneggia il Monte il clima di contrasti, di defatiganti discussioni che offrono l'immagine di una grande banca continuamente trascinata - anche se così non è, per merito innanzitutto del vertice con Profumo e Viola - al compimento di atti di risanamento e di rilancio, mentre proliferano le resistenze, i retro-pensieri, e le accuse reciproche delle diverse parti? Prima si supera questa immagine, prima si offre la visione di un Istituto che è determinato

a chiudere con il passato. Naturalmente, occorre avere presente che l'Italia, in tema di aiuti pubblici per le ricapitalizzazioni bancarie, è il Paese che, raffrontato con alcuni importanti Stati, vi ha fatto ricorso di meno (lo 0,3% del Pil), mentre, per esempio, la Germania ne ha fruito per l'1,8, il Belgio per il 4,3, etc. Dunque, pur svolgendo il proprio mestiere, sarà il caso che la Commissione europea non dia mostra di un eccesso di zelo in questo caso, soprattutto se raffrontato con altri casi riguardanti diversi paesi. Se, comunque, le considerazioni della Commissione saranno ritenute dotate di valide motivazioni, allora sarà bene dare tempestivamente un segnale - magari con la relazione del Monte sui risultati del secondo trimestre il 7 agosto - effettuando un intervento ulteriore, ma calibrato, sui costi. Insomma, la pagina della correttezza dei Monti bond deve essere chiusa.

Ma da questa vicenda si debbono trarre "istruzioni" anche per il rinnovo dei vertici della Fondazione. È il momento di scelte di grande prestigio, non solo senese ma nazionale. Di credibilità professionale e morale diffusamente riconosciuta, in grado di cooperare, senza ingerenze gestionali o interferenze nella governance bancaria, alla rinascita del Monte e a un suo futuro degno della sua vita plurisecolare. Non si rinviino scelte che ora devono essere compiute. Si impegni il nuovo vertice sulle linee indicate dal governatore Ignazio Visco sui requisiti di competenza e indipendenza degli amministratori, sul non passaggio dall'apice delle Fondazioni a quello della Banca, sul rafforzamento delle incompatibilità e dei requisiti necessari per gli amministratori dell'Istituto: insomma, si evitino soluzioni di basso profilo o contrassegnate da marchi spartitori e si pretenda un programma della Fondazione di risanamento e di rilancio.

# Ansaldo Sts e Salini, commessa record in Arabia Saudita

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Una commessa da 680 milioni di dollari. È questa la cifra che Ansaldo Sts, una società di Finmeccanica, si è aggiudicata per la realizzazione della linea più lunga della nuova metropolitana di Riyadh (Arabia Saudita ndr), nell'ambito del consorzio ArRiyadh New Mobility (Anm). Il contratto prevede anche un'opzione, per ulteriori circa 249 milioni di dollari, per i successivi 10 anni di manutenzione.

Il consorzio vincitore di questa tratta, organizzato da Ansaldo STS, è composto da Salini-Impregilo, Larsen & Toubro, Nesma, per quanto riguarda le opere civili; da Ansaldo STS per la parte tecnologica e da Bombardier per la fornitura dei veicoli. Al consorzio

vengono affidati lavori per un investimento complessivo pari a circa 6 miliardi di dollari, includendo la realizzazione di due grandi stazioni landmark «Qasr Al Hokom» e «Western Station», in fase di progettazione definitiva a cura di due studi di architettura di fama internazionale, per le quali il valore complessivo contrattuale di Ansaldo STS sarà ulteriormente incrementato.

### ECCellenza

La controllata di Finmeccanica in particolare realizzerà l'intera integrazione tecnologica dei sistemi di segnalamento. La durata della fase di implementazione è prevista in cinque anni. Grande la soddisfazione di Sergio De Luca, amministratore delegato di Ansaldo: «Il contratto assegnatoci è il più importan-

te aggiudicato ad Ansaldo Sts nel mercato del Medio Oriente, area che presenta i maggiori tassi di crescita futuri ed evidenzia l'eccellenza tecnologica raggiunta dalla società nel corso degli anni».

«Con il nuovo contratto» ha continuato De Luca «confermiamo la nostra presenza in Arabia Saudita, dove abbiamo già realizzato in tempi brevissimi la prima metropolitana automatica del Paese».

Il lotto assegnato al Consorzio è infatti una parte importante del più ampio progetto di costruzione contemporanea della nuova rete di metropolitana di Riyadh (composta da 6 linee di lunghezza complessiva di circa 180 chilometri) del valore complessivo di circa 23,5 miliardi di dollari e che vede assegnatari altri due gruppi.

INCHIESTA

## Ligresti non sta bene, interrogatorio rinviato

Non si terrà oggi in procura a Torino l'interrogatorio a Salvatore Ligresti che si trova agli arresti domiciliari dallo scorso 17 luglio nell'ambito dell'inchiesta su Fonsai. A quanto si apprende il rinvio sarebbe dovuto a motivi di salute.

A presentare la domanda di rinvio è stato il legale di Salvatore Ligresti, Gian Luigi Tizzoni che ieri ha chiesto alla procura di Torino di rinviare a data da destinarsi l'interrogatorio previsto per questa mattina, a causa di «problemi di salute». Ligresti è agli arresti domiciliari nella

sua abitazione di Milano da quando, il 17 luglio scorso, è stato arrestato per falso in bilancio e aggiotaggio informativo, come le sue figlie Jonella e Giulia, detenute rispettivamente nelle carceri di Torino e di Vercelli, gli ex amministratori delegati Fausto Marchionni ed Emanuele Erbetta e l'ex vicepresidente Antonio Talarico. Il figlio Paolo Ligresti invece è tuttora in Svizzera. Sono 18 in totale gli indagati dell'inchiesta della procura di Torino coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Nesi e dal sostituto Marco Gianoglio.